

PIO EUGENIO FONTANA\*

l'opinione

## La Svizzera e la tirannide dell'UE

Negli scorsi anni, ed ancor più negli ultimi mesi, siamo stati testimoni di molti eventi che dovrebbero aprirci gli occhi sulla crisi della democrazia nel nostro Paese e sullo stato di sudditanza nei confronti di USA e UE in cui siamo caduti. La mancata applicazione dell'iniziativa sull'espulsione dei criminali stranieri, il progressivo smantellamento dell'esercito di milizia, l'ormai completa abolizione del segreto bancario, la passiva accettazione di multe gigantesche comminate alle nostre banche da tribunali stranieri che agiscono con modalità degne del crimine organizzato, il sostegno al Governo di Kiev burattino degli americani e le sanzioni alla Russia assediata dalla NATO, non sono solo il frutto della pochezza intellettuale, morale e professionale di chi ci governa. Non è credibile che a Berna si siano instupiditi di colpo ed è molto più verosimile, invece, che, con qualche eccezione, abbiano semplicemente smesso di servire il Popolo svizzero ed abbiano cambiato padrone.

L'evidente boicottaggio politico di cui sono oggetto le iniziative approvate dal Sovrano ma sgradite agli oligarchi europei (quella sull'immigrazione di massa è solo l'esempio più recente), ne è una prova tangibile. Così come lo è il coro di politici, sempre più nutrito dopo il 9 febbraio scorso, che chiede a gran voce la fine della democrazia diretta. Ma cosa sta dietro questo fenomeno, addirittura impensabile solo vent'anni fa? Che la parola democrazia sia diventata pressoché vuota di significato all'interno dell'Unione europea siamo in tanti a dirlo. Vladimir Bukovsky, però, lo fa in modo particolarmente autorevole. Bukovsky è stato uno dei tre principali dissidenti politici dell'Unione Sovietica e ha pagato la sua opposizione al comunismo con 12 anni di prigionia in campi di lavoro e di rieducazione. Nonostante le vessazioni e le torture, non ha mai rinnegato le sue idee ed oggi vive in Gran Bretagna, ancora molto attivo come scrittore e conferenziere in favore dei diritti umani e della democrazia. Pochi anni fa, Bukovsky ha presentato una sua analisi dei parallelismi fra l'URSS e l'Unione Europea, intitolata L'Unione Europea – Il nuovo Soviet?. Il suo parere è che l'UE non sia altro che «una riedizione dell'Unione Sovietica in salsa occidentale».

L'URSS era governata da 15 oligarchi non eletti (il Politburo) che si nominavano reciprocamente e non dovevano rispondere a nessuno delle proprie azioni. Anche l'UE è diretta da 28 potentissimi superburocrati, riuniti nella Commissione Europea. Non eletti dal popolo ma nominati dalle lobby politico-finanziarie dei rispettivi Paesi, sono gli unici a poter proporre nuove leggi, si riuniscono a porte chiuse, non rispondono a nessuno e non sono sostituibili. Certo, l'UE ha un Parlamento eletto, ma pure l'URSS aveva qualcosa di simile: il Soviet supremo. La sua funzione era di avallare le decisioni del Politburo, inscenando una parodia di dibattito democratico. Anche il Parlamento europeo, dove il tempo di parola per i deputati è spesso limitato a un minuto, non ha funzione propositiva e si limita a validare quanto deciso dalla Commissione europea.

Nell'Unione Sovietica il potere veniva esercitato tramite un immenso apparato di funzionari che, in cambio dei loro servizi, godevano di uno statuto privilegiato rispetto ai comuni cittadini. In modo analogo, l'organizzazione dell'UE conta un enorme numero di fedeli burocrati che, premiati con lauti stipendi e privilegi di ogni genere, garantiscono l'esecuzione delle decisioni prese dai loro padroni. L'URSS era il frutto dell'unione forzata di Paesi e popoli diversi, spesso ottenuta con l'uso delle armi. Nell'UE si utilizzano la propaganda, la corruzione ed il ricatto economico. Per continuare ad esistere, l'URSS era costretta ad estendere sempre più la sua sfera d'influenza. Quando non ha potuto più farlo è crollata. Anche l'Unione Europea non ha cessato di allargare i suoi confini, giungendo a minacciare quelli russi ed a favorire, sia pure con responsabilità minori rispetto agli USA, lo scoppio della guerra civile in Ucraina. Uno degli obiettivi dell'URSS era creare una nuova entità politica e culturale uniformata: il Popolo sovietico. Per far ciò vennero calpestati e sradicati i costumi, le tradizioni, le

convinzioni politiche e religiose di intere nazioni e di centinaia di milioni di persone. Lo stesso principio viene applicato nell'UE, dove i cittadini di Paesi differenti vengono assoggettati a norme, leggi e politiche finanziarie decise da burocrati stranieri che neppure conoscono; la multiculturalità (leggasi: rinuncia all'identità) è diventato un dogma e l'attaccamento alle tradizioni una colpa. Nell'URSS chi dissentiva veniva punito ed internato nei campi di rieducazione, i gulag. In Europa chi si oppone alla dottrina ufficiale ed al politicamente corretto viene diffamato e messo all'indice, quando non sottoposto ad accuse pretestuose e procedure giudiziarie pilotate. Le modalità sono diverse, ma il principio è lo stesso del gulag. I sovietici sostenevano che solo la creazione di un unico governo sovranazionale avrebbe evitato nuove guerre in Europa. L'UE mantiene la stessa tesi e, nel frattempo, sta sviluppando la Polizia federale europea, un corpo paramilitare svincolato dai governi nazionali che ha come scopo principale dichiarato la repressione delle insurrezioni interne.

In sostanza, riassume Bukovsky, troviamo esattamente la stessa ideologia e gli stessi principi nei due sistemi. L'Unione Europea ricalca molto il vecchio modello sovietico e, come l'URSS, porta dentro di sé i germi della propria distruzione. Quando crollerà – poiché è certo che crollerà – causerà dei disastri economici, sociali, etnici e religiosi di portata epocale. Il sistema sovietico non era riformabile e lo stesso vale per quello europeo.

Ma, conclude Bukovsky, esiste un'alternativa a lasciarsi dominare dai neobaroni di Bruxelles: si chiama indipendenza. Un principio su cui la Svizzera è nata e si è sviluppata per secoli. Un valore che sta alla base del concetto stesso di libertà e democrazia, una ricchezza inestimabile ed ormai rarissima, ancora in grado di suscitare la speranza nel cuore di tanti sudditi UE e per questo insopportabile agli occhi dei loro oppressori. A tal punto che faranno qualunque cosa per togliercela. Il che rende, finalmente, più comprensibile l'agire di tanti nostri politici.